

DEGLI ERRORI.

IN questa ricognitione d'errori incorsi nello stampare, mi occorre di ricordare, come io nell'annotationi sopra il 2. cap. del pri. lib. proposi di voler in questo fine mettere il Meteoroscopio antico, & lo farei, se non che conuenendou il disegno, non si è potuto hauer' à tempo. Però mi basterà di dire, che chi pur ne haueffe desiderio, potrà vederlo nell'opere del Monte Regio. Ma molto meglio per certo nell'opere del GARDAN, Matematico, & Filosofo eccellentissimo de' tempi nostri.

ALCVNI altri luoghi particolari, che per l'annotationi, & sopra le inscrittioni delle Tauole si son da me rimessi a quest'ultime Espositioni Vniuersali, si verranno ad esser fatti tutti chiari da quelle cose, che già son dette. OLTRE à quanto nell'annotationi nel principio del 2. lib. io dissi sopra le parole λιμνας, & λιμένες, cioè Paludi, & Porti, io ho ancor da soggiungere, che in effetto mi son tuttauia venuto rendendo certo, che Tolomeo con la parola λιμνη, comprende senz'alcuna differenza, così le paludi, come i laghi, che se ben veramente in esse è non poca differenza a i Latini, & à noi, & ancor' à i Greci, si vede tuttauia, che Tolomeo in questo volume con la sopradetta parola λιμνη li comprende tutti indifferentemente, & chiama con essa molti di quelli, che sappiamo esser ueramente laghi, non paludi ò stagni. Benche anco in queste i Latini par che habbiano alle uolte fatta confusione, poi che pur'han chiamata palude la Meotide in Scithia, & qualc'altra tale.

SOPRA la xvii. Tauola nuoua d'Europa, io ho detto, che alcuni scrittori uogliono, che l'Isola di Corcira, oggi detta Corsù, fosse l'Isola de' Feaci, tanto celebrata da Omero nell'Odissea. Et per certo così dicono quasi tutti gli scrittori Latini, & massimamente moderni. Ma tuttauia io non ho per questo da lasciar di dire, come CLAUDIO Ricciardo, medico di bellissime lettere, & di molto giudicio, mi ha questi giorni ricordato, che Omero, nel vi. dell'Odissea, con questi uersi,

Οἰκέομεν δ' ἀπ' ἀνευθε πολυκλύσω ἐνὶ πόντῳ

Ἐσχατοὶ, & δέ τις ἀμμι βροτῶν ἐπιμίσηται ἄλλος.

Nel risonante mare, vltimi, e soli

Viuiam, nè mai con noi conuersa altr'huomo.

mostra chiaramente, che i Feaci non posson' essere in niun modo oue è Corsù, ma che sono nel mar'Atlantico. Ilche più chiaramente conferma Strabone così dicendo di cotai uersi d'Omero, & dell'altre cose, che ha dette auanti ταῦτα γὰρ πάντα φανερῶς ἐν τῷ ἀτλαντικῷ πελάγει πλαττόμενα δηλοῦνται, cioè, Percioche tutte queste cose si ueggono manifestamente eller finte nel mar' Atlantico.

Oue à carte 57. nel fin della facciata si legge in parentesi (non potendo esser corpo, che non habbia lunghezza, larghezza, & profondità, & consequentemente più d'una superficie) se tai parole, & consequentemente più d'una superficie, io scrissi così con la mente, come con la mano, ò se con esse non erano scritte altre parole, che gli stampatori habbian lasciate fuori, come spesso auiene, io era solennemente balordo, pereioche la sfera è corpo, cò lunghezza, larghezza, & profondità, & tutta uia nõ ha se non una superficie, & così l'ouato.

CORRETTIONI.

A car. 17. εἰρέναι correg. εἰδένοι. Et nel medesimo uerso, καὶ ποῦε, καὶ ποῦ. 18. τῷ κατὰ τὸ. τῆ κατὰ τὸ. 22. dell'Equinottiali, Equinottiale. 36. cognitione, cognitione. à 50. se hanno, se n'hanno. 73. di Strabone, di Stirbone, & prologo, ò premio, ò proemio.

Nell'Espositioni Vniuersali.

Foglio 8. facciata 5. per metà, ò segno, metà, ò segno. Et più sotto, che ui ho fatte, ho risoluto, che ui ha fatte, ha risoluto.

Nelle Tauole in disegno.

Sopra la Sicilia nuoua, Sicos Elea, Sicon Elea, Benche Συκὴ Ἐλαῖα, ò sice elea, saria forse da dir più tosto.

Nelle medesime Tauole, mettasi la segnatura vi. F. laquale si è chiamata Italia, & dappoi quella di Scholandia, che ha la medesima segnatura, dappoi doue è la X. K. che è duplicata, mettasi come pare al legatore, che non importa.

Et finalmente, se pur'altri errori ui sieno incorsi, che pur qualcuno non uoglio attribuir' alle stampe, io mi contento, che doppo l'hauer ben letto tutto il libro, & doppo l'hauer'egli ben conosciuto, che sia uero error nel dir mio, & non nell'intender suo, l'attribuisca à me solo, purchè lo faccia senza colera, & benignamente, contentandosi delle fatiche, dell'animo, & della modestia mia. Et all'incontro, come ho detto nel primo foglio di questo volume, & con la mente & col cuore foglio dir sempre, se alcuna cosa ui è di buono, ogni gratia, & ogni gloria si uolga in D I O.